

# Istat: "Un milione di posti in più" ma la crescita è tutta degli over 50

di VALENTINA CONTE  
ROMA

**H**a ragione la premier Giorgia Meloni: il suo governo può festeggiare un milione di occupati in più in quasi tre anni. Ma sono tutti over 50: proseguimento del lavoro più che nuove assunzioni. Lo conferma l'Istat con le sue serie storiche pubblicate ieri assieme al dato di luglio. Il sorpasso dei senior sui più giovani matura nel

La premier festeggia ma i numeri certificano il sorpasso dei senior dall'autunno 2022 anche per i disincentivi ai pensionamenti anticipati

la premier festeggia: «Rispetto a luglio 2024 si registrano 218mila occupati in più, soprattutto con contratti stabili. Numeri incoraggianti che confermano l'efficacia delle misure messe in campo». Dice la verità quanto al record. Il mercato del lavoro italiano è ai massimi: 24,217 milioni di occupa-

ti, 13mila in più su giugno e 218mila in più sul 2024.

Il tasso di occupazione sale al 62,8%, quello di disoccupazione scende al 6%, sotto la media della zona euro per la prima volta dal 2007. Con un miglioramento tra i giovani under 25: dal 20,1% al 18,7% in un mese, quando cresco-

no i contrattini estivi. Tornano a salire infatti i tempi determinati. La dinamica però è sempre quella. Se andiamo a guardare dentro i 218mila occupati aggiuntivi scopriamo come solo una fascia d'età sia cresciuta in modo impetuoso. Quella degli over 50: +408mila. Le altre fasce calano o crescono pochissimo: -36mila tra 15 e 24 anni, +6mila tra 25 e 34 anni, addirittura -160mila tra 35 e 49 anni. Gli over 50 ancora una volta trainano tutto. E tra questi forse anche moltissimi pensionati lavoratori. Gli over 64 sono ben 119mila su 408mila, il 29%. Vette sconosciute persino per un Paese anziano come il nostro. Nel mese di ottobre del 2022, con la destra appena uscita vittoriosa dalle urne, i senior occupati con più di cinquant'anni erano 9 milioni. Ora sono 10 milioni: 998mila in più. Ecco il milione decantato da Meloni. Vent'anni fa gli occupati tra 35 e 49 anni superavano di quasi 5 milioni gli over

50. Oggi sono 1,5 milioni in meno. Dal sorpasso dell'autunno 2022 se ne sono persi per strada 132mila. E l'erosione continua.

La bassa disoccupazione al 6%, celebrata dalla premier, pare un pannicello caldo. Perché gli inattivi tra 15 e 24 anni a luglio erano 4,5 milioni, cresciuti di 117mila in un anno. E se in questa fascia molti studiano, quella seguente tra 25 e 34 anni fa spavento: 1,5 milioni di inattivi, 23mila in più in un anno. Così in quella successiva (35-49 anni): 2 milioni di inattivi, ma 83mila in meno nell'anno. Un esercito di giovani e meno giovani che non ha un posto e neanche lo cerca e quindi non fa salire i disoccupati. Anche depurato dal fattore demografico (la forza lavoro che invecchia), il dato Istat di luglio conferma che l'occupazione under 35 è in calo, mentre quella degli over 50 cresce del 2,3%. Di questo, la premier Meloni esulta.

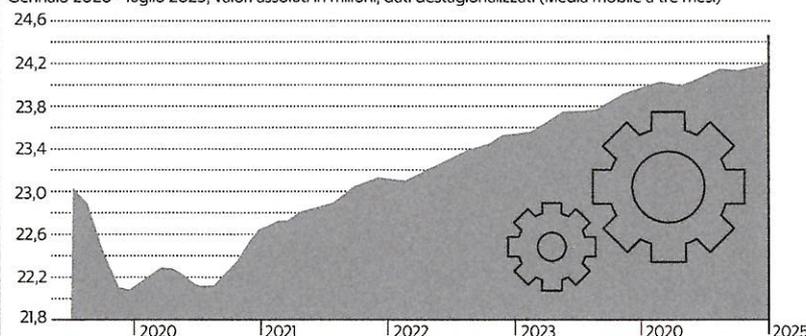


tempo, ma parte proprio dall'autunno del 2022. Quando la destra va al potere, le curve si invertono: "vecchi" sopra, giovani sotto. E l'esecutivo nulla ha fatto per chiudere la forbice. Anzi l'ha alimentata, rendendo ancora più rigida la legge Fornero. Di fatto disincentivando tutti i canali di pensione anticipata. Senza nel frattempo mettere in campo politiche attive per i giovani.

Il resto l'ha fatto la demografia. Il Paese invecchia, ma non è solo questo. Troppi inattivi: un terzo della forza lavoro, dice Istat. Un quarto tra i ventenni. Italia al record del tasso di occupazione, ma distante quasi dieci punti dalla media Ue. E in coda per giovani, donne e Sud. Il dato di luglio conferma tutte queste tendenze. Ma

## OCUPAZIONE

Gennaio 2020 - luglio 2025, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati (Media mobile a tre mesi)



## OCUPATI TRA LUGLIO 2025 E LUGLIO 2024

(dati Istat in migliaia)

15-24 ANNI	-36
25-34 ANNI	+6
35-49 ANNI	-160
50 ANNI E PIU'	+408

L'INTERVISTA  
ROMA

## Seghezzi "Sul record ha inciso la Fornero. Noi ultimi in Europa"

**I** record ci sono. Ma la spinta viene quasi tutta dagli over 50. E sul resto siamo tra gli ultimi in Europa. Con una battuta: ha inciso più Fornero che Meloni». Francesco Seghezzi, presidente di Adapt, parla di «paradossi».

**Quali sono i paradossi?**  
«Premessa: abbiamo tantissimi occupati in più. Quasi un milione extra che pagano tasse e contributi. Il tasso femminile però resta basso. E luglio è negativo per loro. Detto questo, la quasi totalità della crescita è negli over 50. I giovani salgono un po', ma il baricentro è lì, anche depurando i dati dalla componente demografica, cioè dal fatto che la forza lavoro invecchia».

**Perché proprio over 50?**  
«Per l'effetto combinato di legge Fornero e imprese: si resta al lavoro più a lungo e le aziende faticano a

sostituire competenze. Chi a 62 anni ieri era inattivo perché già in pensione, oggi è occupato. Non è una notizia negativa, ma vuol dire che una parte della crescita non nasce da nuove assunzioni. Questo aiuta a spiegare un Pil stagnante e perché l'aumento stia nel tempo indeterminato, tipico dei lavoratori senior, e tra gli uomini. E va detto che i senior le imprese a volte li vogliono, a volte li subiscono».

**Incidono anche altri fattori?**  
«Durante il periodo di alta inflazione, per molte imprese trattenere persone è costato meno che investire su tecnologie e macchinari, visto che i contratti non si rinnovavano. Risultato: la produttività che prima era attorno allo zero, nel 2023 è calata in modo significativo nonostante l'aumento delle ore. Pessima notizia».

### IL DOCENTE

L'esperto  
Francesco Seghezzi è presidente dell'associazione Adapt



Tantissimi occupati in più ma dati paradossali, il tasso femminile è basso e i giovani crescono poco

### Enel confronto Ue?

«Restiamo sempre in coda su inattivi, donne, giovani. Fatto noto. Stiamo crescendo e crescono gli altri, ma partiamo da più indietro e restiamo indietro».

### Il record di occupazione merito di Meloni o della legge Fornero?

«Se il punto è chi ha inciso di più sulla dinamica degli occupati, dico Fornero. Questo governo sul lavoro è intervenuto poco o nulla. E per scelta. Ha lasciato fare alle imprese. Mentre sulle pensioni, le strette di questi anni hanno rafforzato la permanenza dei senior».

### Gli inattivi al 33%: altro record?

«C'è lavoro nero e chi vive del lavoro altrui, soprattutto donne e giovani. Tra i 25-34 anni il tasso di inattività è 24,9% oggi come nel 2022: zoccolo duro che rinuncia a cercare. Altri vanno all'estero».

numeri enormi. Rischiamo di non avere un "esercito di riserva" di giovani in attesa delle uscite dei sessantenni: molti se ne sono andati. Tra quattro o cinque anni il problema si porrà tutto».

### Cosa manca nelle politiche?

«Ci stiamo accontentando dei numeri. Restano sullo sfondo formazione, innovazione, competenze. Abbiamo lavoratori più vecchi, spesso poco integrati e modelli organizzativi ancora fordisti e tayloristi: così i salari non crescono perché non cresce la produttività. Servono anche politiche per rendere sostenibile il lavoro tra 55 e 65 anni: nessuno ci pensa, ma il tema si pone».

### Tre priorità?

«Giovani, stranieri, over 55. Le donne restano un problema storico, oggi non va malissimo ma il nodo è anche culturale. Sugli stranieri: li usiamo come braccia, li integriamo poco. Sono già il 10% della forza lavoro e saliranno al 15-20%».

### Prearietà e part-time?

«I tempi determinati sono scesi da 3 a 2,5 milioni, ma rischiano la gabbia: di non uscirne più. Il problema vero è l'orario: tanto part-time involontario nei servizi. Difficile vietarlo, ma si possono disincentivare i contratti a termine di breve o brevissima durata, facendoli costare di più».

- V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA